

Milano - Venerdì 5 Marzo 2021

Costi abbattuti e più tecnologia

La fase 2 della Biblioteca europea

Porta Vittoria, Comune al lavoro per rivedere il progetto. Obiettivo Recovery plan

di Maurizio Giannattasio

Il Comune ci crede. Come ci ha creduto il precedente governo Conte inserendo la Biblioteca europea tra le opere da finanziare con il Recovery plan. Resta da capire se anche il governo Draghi confermerà la scelta fatta a suo tempo dal ministro Dario Franceschini. Intanto Palazzo Marino ha deciso di portarsi avanti e di dare vita insieme alla Fondazione Beic a un tavolo di lavoro che avrà il compito di aggiornare il progetto che ha già più di una decade alle spalle. «Il Comune — si legge nella determina — intende procedere, d'intesa con la Fondazione Beic e nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, alla realizzazione della Biblioteca europea di informazione e cultura riprendendo e riattualizzando il progetto della Ati Beic Milano risultato vincitore del concorso internazionale di progettazione e successivamente oggetto di progettazione definitiva ed esecutiva». Nello specifico si aggiornerà il piano biblioteconomico che definisce la fisionomia generale e documentaria della biblioteca, le funzioni, i servizi e il ruolo che il nuovo istituto deve svolgere nel contesto «milanese, lombardo e nazionale». «Noi ci crediamo molto — spiega l'assessore alla Cultura, Filippo Del Corno che ha giocato un ruolo strategico nell'inserimento del progetto nel fondo europeo — e ci stiamo lavorando. A Milano manca una biblioteca moderna adatta a rispondere alle sfide della contemporaneità. Adesso bisogna lavorare per ridefinire il progetto perché era nato con una determinata cubatura, con una concezione valida 15 anni fa e molte cose sono cambiate. Ci vuole una struttura più agile, con tecnologie aggiornate. Così come chiaramente ci sarà un tema di compatibilità dei costi di costruzione che nella prima versione erano troppo elevati».

In ogni caso, il punto di partenza è il progetto vincitore del concorso internazionale bandito nel 2002 (l'Ati Beic, composto da Bolles+Wilson GmbH & Co. KG, Alterstudio Partners, e AHW Ingenieurgesellschaft mbH Degenhardt GmbH). «L'esigenza di rinnovare il progetto c'è — spiega Francesco Paolo Tronca, presidente della Fondazione Beic e già prefetto di Milano — ma partendo dal suo nucleo originario. Sicuramente va rivisto dal punto di vista economico, funzionale, della tecnica di gestione bibliotecaria perché in questa materia il progresso tecnologico ha fatto dei grandi passi in avanti. Quindi, la prima cosa è adeguare, dopodiché lo spirito deve restare quello che ha caratterizzato fin dall'inizio un progetto che a sempre guardato la dimensione europea. Sono convinto che il presidente del Consiglio, Draghi ha la sensibilità necessaria per recepire lo spirito di questa iniziativa. Ben venga investire in cultura in un momento così delicato e in un progetto come questo proiettato verso il futuro di Milano che ancora una volta si pone come punto di riferimento culturale europeo». Fiducioso anche Antonio Padoa Schioppa che dal 2000 si batte per la realizzazione della grande public library. «Se è vero che il progetto è valido ed innovativo, se risponde alle esigenze poste dall'Europa di un progetto per la cultura, che favorisce l'occupazione giovanile, la ricerca interdisciplinare, la digitalizzazione, sarebbe strano se venisse cancellato».